

Castel Volturno, giustizia e legalità

«Vite invisibili e percorsi di giustizia» è il titolo del campo di volontariato e formazione a Castel Volturno (Caserta) che si terrà dal 23 al 30 agosto. L'iniziativa è promossa dalle associazioni La goccia e Black and white, i missionari Comboniani e la cooperativa Esperanto.

La proposta è rivolta a giovani dai 18 ai 35 anni che desiderano vivere un'estate diversa. Sarà l'occasione per conoscere il tessuto sociale e la realtà multiculturale di Castel Volturno, prendere coscienza delle dinamiche legate al caporalato e allo sfruttamento dei migranti, approfondire il binomio sostenibilità ambientale e sfida all'illegalità. Tra le attività in programma: incontri e testimonianze a livello locale, visite a realtà operanti sul territorio, condivisione delle esperienze vissute e del-



Il lavoro nei campi confiscati

le tematiche affrontate attraverso incontri quotidiani di gruppo, servizio agricolo quotidiano sui terreni confiscati alla camorra. Negli ultimi anni Castel Volturno è salito alla ribalta giornalistica a causa di alcuni episodi legati alla presenza malavitosa avvenuti in frazioni del territorio comunale. Tra que-

sti il più noto è certamente il cosiddetto massacro di San Gennaro, avvenuto nel 2008 nella frazione di Baia Verde e Ischitella in cui morirono sette persone.

Per poter partecipare e iscriversi al campo di volontariato occorre anzitutto sostenere un colloquio preliminare, conoscitivo e selettivo, entro il 31 luglio, presso la sede della Goccia a Senago (Mi) da fissare con appuntamento chiamando i numeri: 02.99052325, 338.6632752, 335.5904246 oppure scrivendo a la-goccia@la-goccia.it. Inoltre per prepararsi all'esperienza estiva sono previsti 2 incontri di gruppo conoscitivi e introduttivi (date da stabilirsi). La quota di iscrizione (320 euro) comprende: vitto, alloggio, assicurazione, viaggio a/r da Milano, trasporti interni, organizzazione delle attività.



Integrazione, Ibva propone quattro cortometraggi all'aperto

L'ampio giardino dell'associazione Ibva (Istituto beata Vergina Addolorata) in via Santa Croce 15 a Milano, giovedì 11 luglio alle 21 si trasformerà in un cinema all'aperto.

«Abbiamo scelto i 4 corti più belli tra quelli premiati dall'Integrazione Film Festival dal 2013 a oggi», dicono gli organizzatori. Barbara Sorrentini, giornalista esperta di cinema e voce di Radio Popolare, introdurrà la serata. «Un momento tutto dedicato a uno dei temi a noi più cari, quello dell'integrazione, trattato con il poliedrico fascino del cinema: serio, divertente, documentaristico, narrativo». I posti disponibili sono quasi esauriti, per

partecipare alla serata occorre prenotarsi (www.ibva.it). Intanto si sono chiuse diverse attività dell'associazione: corsi di italiano per stranieri, doposcuola per i ragazzi, spazio studio; stanno per partire invece i corsi estivi di italiano per i minori non accompagnati delle comunità della nostra rete. «Corsi in cui proviamo ad unire ai momenti di apprendimento, grandi momenti ludici, perché l'estate è estate per tutti». A settembre serviranno nuovi volontari, soprattutto per l'accompagnamento nello studio degli alunni di scuola media. Chi è interessato può scrivere a segreteria@ibva.it e fissare un colloquio conoscitivo.

Venerdì 2 luglio alle 11, l'arcivescovo celebra in Duomo la Messa con i vescovi lombardi, gli operatori e i volontari che operano sul territorio nelle diverse forme della solidarietà

La Caritas italiana, 50 anni con i poveri

DI LUCIANO GUALZETTI *

Il 2 luglio Caritas italiana celebra insieme a tutta la Chiesa italiana i primi 50 anni di presenza in Italia. In quel giorno l'arcivescovo di Milano e Metropolita della Lombardia celebrerà una Messa in Duomo alle 11 insieme ai vescovi lombardi e agli operatori e volontari delle Caritas di Lombardia. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), sul portale www.chiesadimilano.it e su Youtube.com/chiesadimilano. Occasione di ringraziamento al Signore per tutto quello che Caritas ha rappresentato per la Chiesa italiana e per il Paese. Il 50° di Caritas italiana è un appuntamento tanto più significativo, quanto più si riconosce l'originalità dell'organismo pastorale voluto da papa san Paolo VI e realizzato dal primo presidente di Caritas italiana don Giovanni Nervo, come uno dei frutti del Concilio Vaticano II, insieme alla riforma liturgica e al rinnovamento della catechesi. Una scelta che superava la visione prettamente assistenziale della Caritas orientandola verso la centralità della persona, la rimozione delle cause della povertà, la promozione della pace e della giustizia e l'attivazione di percorsi emancipativi dei poveri. Una carità parte integrante della missione della Chiesa che, con la testimonianza della carità della comunità cristiana e attraverso le opere, annuncia in modo più credibile il Vangelo agli uomini e alle donne di oggi. Non a caso una delle svolte operate dall'introduzione della Caritas in tutte le Diocesi fino alle parrocchie, è stata la sottolineatura della sua prevalente funzione pedagogica. La sua attività infatti, come commentò Paolo VI nel primo convegno ecclesiale di Caritas italiana, «non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consoni ai bisogni e ai tempi». Cioè nel suo aspetto spirituale che non può essere relegato alla sola, pur importante,

dimensione personale, ma incide sulla dimensione sociale, culturale, economica, politica. Così come ci invita ancora oggi papa Francesco quando ci esorta a superare il rischio di separare fede e vita: «La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali» (*Evangelii gaudium*, n. 180). E per fare questo la Chiesa italiana ha più volte ribadito l'indicazione post conciliare della costituzione in ogni parrocchia della Caritas parrocchiale. E insieme raccomandato che «nelle parrocchie

più grandi è opportuno realizzare anche una struttura di servizio ai poveri che, aggiungendosi agli edifici destinati al culto e alla catechesi, sia segno della dimensione caritativa della pastorale» (Convegno ecclesiale di Palermo 1995). Auspicando una testimonianza della carità della comunità strettamente integrata nella pastorale, in particolare con la liturgia e la catechesi. Oggi dopo 50 anni le Caritas parrocchiali sono una

Una presenza profetica voluta da Paolo VI come risposta alle necessità

presenza della Chiesa diffusa e capillare. Nella sola Diocesi di Milano sono 920 su 1.101 parrocchie (84%) che promuovono quasi 400 Centri di ascolto e una pluralità di «Opere segno» (mense, empori, fondi diocesani, rifugi notturni e centri diurni per senza dimora, centri di accoglienza per italiani e stranieri, per donne sole o vittime di tratta, padri separati, malati di Aids, anziani e disabili...), che incontrano e soccorrono le migliaia di famiglie in difficoltà che anche nei nostri ricchi territori sono purtroppo presenti. Il 50° di Caritas italiana è stato vissuto come occasione per riflettere sulla storia, ma anche sul futuro della Caritas. È stato avviato un percorso di discernimento, perché non sia una celebrazione formale, ma un cammino vero di ridefinizione della Caritas del futuro. Per confermare quegli ambiti e quelle azioni che più di altre oggi sono profetiche e possono aggiornare il mandato della scelta preferenziale dei poveri, di animazione della comunità, dell'esigenza di giustizia e della pedagogia dei fatti propri della Caritas, nei suoi contesti ecclesiale e sociale. Affinché Caritas svolga un servizio ai poveri e un servizio ministeriale alla Chiesa assumendo i compiti ad essa assegnati di promozione, coordinamento e intervento nelle emergenze. Il percorso proseguirà anche grazie alle riflessioni ascoltate in occasione delle celebrazioni dal Santo Padre e dall'arcivescovo, ma soprattutto in un atteggiamento di ascolto ai veri maestri che sono i poveri. I quali, proprio perché deboli, diventano maestri e generatori di un nuovo sguardo e di conversione, creando le condizioni per una nuova evangelizzazione delle relazioni, della cultura, dell'economia, della politica, delle istituzioni. Per un loro radicale rinnovamento evangelico. La Caritas in fondo ha questo compito di cerniera tra i poveri che incontra e la comunità. Perché vengano inclusi e si sentano protagonisti del proprio riscatto, ma anche del cammino della comunità che li aveva esclusi.

* direttore Caritas ambrosiana



INAUGURAZIONE

Pioltello, martedì apre l'Emporio

DI CRISTINA CONTI

Verrà inaugurato il prossimo 29 giugno, alla presenza dell'arcivescovo Mario Delpini, il nuovo Emporio della solidarietà della Caritas a Pioltello. Si tratta di un vero e proprio supermercato, dove le persone in difficoltà possono scegliere i prodotti di cui hanno bisogno. L'accesso avviene tramite una tessera rilasciata dagli operatori e volontari Caritas per un periodo limitato (in genere 6 mesi, rinnovabili fino a un massimo di un anno). «L'iniziativa è nata dalla Caritas cittadina. Si era iniziato a parlare di questo progetto sei o sette anni fa. Poi la cosa si è fermata per mille motivi», spiega don Andrea Andreis, parroco della Beata Vergine Assunta di Seggiano, frazione del Comune di Pioltello. Adesso finalmente si sono liberati alcuni locali al piano interrato dell'oratorio ed è stato dato il via libera. «Ha partecipato anche il Comune con un Fondo per le periferie e ha dato 40 mila euro», aggiunge don Andreis. La zona di Pioltello si caratterizza per la presenza di tante etnie diverse. E il problema della povertà è molto sentito. Soprattutto con l'arrivo dell'emergenza sanitaria. «Durante la pandemia la Caritas cittadina è arrivata a distribuire fino a 700 pacchi al giorno, contro una media precedente di 450. Ora stiamo lentamente tornando alla normalità. L'obiettivo di questo Emporio è quello di rendere più moderna la carità fatta bene», precisa il parroco. Si entrerà a regime con questa iniziativa a settembre. Fino ad allora continuerà la distribuzione da parte delle Caritas parrocchiali dei pacchi alle persone bisognose. L'Emporio sarà aperto tre mattine a settimana e sarà dedicato a don Gianni Guzzetti, parroco di Seggiano per 24 anni, dal 1966 al 1990. «Potranno venire a fare la spesa gli utenti della Caritas e le persone che verranno segnalate dalle parrocchie. Saranno circa trecento le famiglie che potranno beneficiarne, quando sarà al pieno della portata. Adesso le individueremo e poi provvederemo a distribuire la tessera. E intanto gli operatori della Caritas dovranno fare un corso per imparare a gestire il programma e gli approvvigionamenti», continua don Andreis. L'Emporio sarà un tassello molto importante per contrastare la povertà sul territorio. Così come lo è stato la cooperativa «Granello di senape», che aiuta concretamente le persone a cercare lavoro. «Il tema dell'occupazione e della casa a Pioltello sono sempre stati all'ordine del giorno, anche prima della pandemia», conclude il parroco.

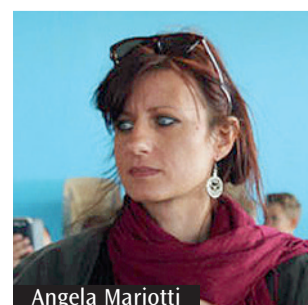
Con Celim il latte va agli «slums» di Nairobi

DI ENRICO CASALE

Latte per gli slums. Munto, pastorizzato e portato in città. Un nutriente naturale, indispensabile per chi ha poco o nulla da mangiare e soprattutto ha poco da spendere. L'idea è di Celim che - nell'ambito di «Milky: l'oro bianco del Kenya», progetto che promuove lo sviluppo della filiera lattiera nella contea di Kiambu - ha deciso di distribuire latte nei quartieri più degradati di Nairobi. «Il latte delle nostre mucche è controllato e di alta qualità - dice Angela Mariotti, rappresentante Celim in Kenya - Avremmo

potuto venderlo sul mercato e puntare su clienti di fascia alta. Invece abbiamo scelto di dare una funzione sociale alla nostra attività». Il latte, appena munto, viene pastorizzato. Non viene però confezionato in contenitori di plastica o di tetrapack, ma in bidoni riutilizzabili e ceduto a piccoli commercianti. Questi ultimi sono dotati di distributori. «I clienti possono acquistare le quantità desiderate: da un bicchiere a una bottiglia - continua Angela -. Questo non è un dettaglio. In un luogo nel quale i frigoriferi sono rarissimi e conservare cibi freschi è quasi

impossibile, poter acquistare la quantità necessaria di latte è un modo per evitare sprechi e far sì che la gente consumi sempre un prodotto fresco». A ciò si aggiunge il fatto che gli abitanti degli slums, in gran parte povera o poverissima



Angela Mariotti

gente, può comunque bere il latte senza per forza doverne acquistare grandi confezioni a prezzo elevato. In questo, come negli altri progetti Celim, non è trascurato l'aspetto ambientale. Il latte non è né trasportato, né venduto in confezioni di plastica. L'impatto sul territorio è quindi ridotto al minimo. «Per le baracopoli la plastica è un dramma: resti di sacchetti, di bidoni, di oggetti sono ovunque - conclude Angela -. Inquinano il terreno, l'acqua, l'aria. Nel nostro piccolo noi abbiamo abolito il ricorso alla plastica. Un contributo all'ambiente del

quale siamo orgogliosi perché dimostra che è possibile offrire buoni alimenti e, allo stesso tempo, preservare il contesto in cui vive la gente. Anche se estremo come uno slum». Le microimprese locali godranno di corsi di formazione su accesso al credito, gestione aziendale e contabilità, diventando anche strumento di emancipazione sociale grazie al coinvolgimento attivo delle donne all'interno del progetto. Infatti, alle attività e ai corsi previsti parteciperanno anche 1.300 donne, tradizionalmente escluse dalle attività imprenditoriali.

